



Matera capitale cultura
Si accendono le luci



Monopoli, Pupi Avati
al Sud Est Festival

Berlusconi torna in campo

La nuova discesa in campo di Silvio Berlusconi si materializza a Quartu Sant'Elena, in Sardegna. «Alla bella età che ho — dice l'ex premier, che a settembre ne ha fatti 82 — per senso di responsabilità ho deciso di andare in Europa». La candidatura di Berlusconi alle Europee del prossimo 26 maggio era nell'aria da tempo. Ma non è un caso che l'annuncio ufficiale arrivi proprio adesso. Esattamente 25 anni fa, il 18 gennaio del 1994, ci fu la prima discesa in campo di Berlusconi, con la nascita di Forza Italia, che poco dopo vinse a sorpresa le elezioni contro la «gioiosa macchina da guerra» di Achille Occhetto. L'ex presidente del Consiglio non si sottrae certo al parallelismo: «Allora scesi in campo per sconfiggere i comunisti. Stavolta lo faccio per mandare a casa i grillini, che sono molto peggio. Almeno i comunisti presentavano persone che sapevano come amministrare. Questi portano solo dei candidati a caso». In un intervento sul Corriere della Sera il leader di Forza Italia scrive che «come l'Italia di cento anni fa così oggi la nostra Patria, dopo un secolo, vive ancora una volta un momento confuso, di incertezza e anche di pericolo per la libertà. Penso davvero che un nuovo appello ai «liberi e forti», a cento anni da quello di Sturzo e a 25 anni dalla fondazione di Forza Italia, sia oggi di drammatica attualità. Oggi come allora, di fronte a grandi sfide e a grandi pericoli, per tornare a costruire un futuro di responsabilità, di crescita e soprattutto di libertà è indispensabile un'alta risposta civile e morale della parte migliore dell'Italia. Io ci sono, Forza Italia c'è». Berlusconi è tornato in Sardegna, «la mia seconda casa» dice per scaldare la platea, perché questa domenica si vota in otto Comuni del cagliaritano. «Quelli del Movimento 5 Stelle — infierisce Berlusconi — sono degli scappati di casa. Come il deputato che era stato eletto qui, che ha preferito la barca e il mare all'impegno in Parlamento».

Fuggono all'alt tragico incidente

Quattro morti e un ferito. È il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla strada statale 372 Telesina all'altezza del comune di Alvignano, in provincia di Caserta. Le cinque persone coinvolte nell'incidente viaggiavano tutte all'interno di una Skoda che poco prima non si era fermata all'alt intimato da una pattuglia della Polizia del Commissariato di Telesse Terme (Benevento). Dal mancato rispetto dell'alt è scaturito un lungo inseguimento ad alta

velocità sulla strada statale durato circa 20 km, nel corso del quale l'autista della Skoda si è reso protagonista di manovre azzardate e sorpassi pericolosi, finché l'auto non è finita fuori strada ribaltandosi. In quattro sono morti sul colpo, due dei quali estratti dalle lamiere dell'auto e altri due sbalzati fuori dall'abitacolo. Il quinto passeggero, rimasto gravemente ferito, è stato portato all'ospedale Rummo di Benevento. Sul posto sono intervenuti Polizia, Carabinieri e sanitari del 118



Bomba a Sorbillo, oggi
manifestazione anti-clan



Violenza sui minori:
condannato a sette anni

Reddito e Quota 100, ecco il decreto

La conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che ha varato per decreto reddito di cittadinanza e Quota 100 si trasforma in una celebrazione in cui Di Maio e Salvini fanno a gara nei toni trionfalistici, sotto la supervisione del sobrio premier. Che comunque ci tiene a puntualizzare: «Dicevano che eravamo spacciati per la procedura di infrazione e invece...». «In sette mesi siamo passati dalle parole ai fatti, più di così era impossibile fare, dedico questa giornata a Monti e Fornero», attacca il leghista. «Le coperture c'erano, questa è una giornata storica, fondiamo un nuovo welfare state, aiuteremo a sfamare persone per anni ignorate

dai governi», gli fa eco Di Maio. Ancora Salvini: «Con queste due misure più la flat tax e la pace fiscale daremo un vantaggio o un aiuto a dieci milioni di italiani». «Il reddito non è una misura di assistenzialismo, ma un grande investimento nel capitale umano, il 50% andrà al Centro-Nord», mette subito in chiaro Di Maio. Quando arriverà in tasca? «In aprile». A febbraio sarà pronto il sito, a marzo si potranno inoltrare le domande. Dopo un mese dal primo assegno «si verrà contattati dai navigatori, circa 10mila persone che verranno assunte tra Regioni e Anpal. «Sono certo dei tempi, ci sono già gli accordi con Inps, Poste e gli altri enti coinvolti», assicura il

ministro del Lavoro. «Sette mesi entusiasmanti, ci aspettano altri dieci anni di lavoro», sorride Salvini. «Ti stai già prenotando per la prossima legislatura?», ironizza Conte. Al leghista tocca lo spiegonne sulla riforma della legge Fornero, suo cavallo di battaglia. A partire dai «30 mila euro cash» di Tfr per i pensionandi del pubblico. «In tre anni potranno andare in pensione un milione di persone», dice Salvini. «Si apre un'autostrada per nuovi posti di lavoro, forse quel milione di cui qualcuno aveva parlato...». Per Massimo Franco, sulle colonne del Corriere della Sera potere offrire all'elettorato due provvedimenti-simbolo a pochi mesi dal voto europeo di maggio sig-

nifica vivere di rendita rispetto a opposizioni o silenti, o aggressive ma frastornate. Il Parlamento potrà modificare alcune norme, e rimane l'incognita di una stagnazione economica che potrebbe trasformarsi in recessione. Ma intanto, la maggioranza che si dichiara populista può ostentare un primo successo. L'immagine del Giuseppe Conte affiancato dai vice Luigi Di Maio e Matteo Salvini, ieri sera trasmetteva un segnale chiaro. Il primo è che la diarchia a Palazzo Chigi oggi è diventata triarchia: Conte non appare più solo un «esecutore» ma il mediatore. Il secondo è che a intestarsi la manovra è un governo politico, che cancella dalla scena il ministro tecnico

dell'Economia, Giovanni Tria. Massimo Giannini scrive su Repubblica che quello che difetta in questo decreto non è la quantità ma la qualità. Non la dimensione ma la visione. Quota 100, cheché ne dica Salvini, non disegna affatto «un'idea di Italia dei prossimi trent'anni». Al contrario, ha l'aria di una misura fatta nello stesso spirito col quale il governo Rumor nel 1973 varò le famigerate pensioni baby con un decreto natalizio. Una pseudo-riforma che che non ci possiamo permettere, che infatti dura solo tre anni e ha tanti di quei paletti che fanno pensare a una sottintesa intenzione del governo di disincantare il ricorso.

Trump si prepara alle "star wars"

Il deterrente nucleare non basta più. Gli «avversari» sono in grado di colpire l'America e i suoi alleati con missili convenzionali, magari con attacchi circoscritti, «regionali», ma comunque devastanti. La risposta del Pentagono è contenuta in un documento di 80 pagine che ieri Donald Trump ha riassunto con un discorso pubblico: «È l'inizio di una nuova era per la difesa missilistica. Abbiamo bisogno di nuove tecnologie, anche nello

spazio, per intercettare e distruggere ogni minaccia». E ancora: «Gli Stati Uniti devono rimanere diversi passi in avanti rispetto agli avversari e ai Paesi canaglia». Il presidente americano è tornato anche ad attaccare i partner dell'Alleanza atlantica: «Noi saremo con la Nato al 100% ma non è giusto vedere un Paese ricco come la Germania che paga meno dell'1% per la difesa, mentre noi paghiamo oltre il 4%. Ma non è certo questo l'asse

portante della nuova strategia prevista dalla «Missile Defense Review». Nell'analisi è ampiamente riconoscibile l'impronta di Jim Mattis, l'ex Segretario alla Difesa che si è dimesso il 20 dicembre scorso. La premessa è che gli Stati Uniti non possono fidarsi ciecamente nella buona fede dei loro quattro «avversari» attuali, elencati in quest'ordine: Nord Corea, Iran, Russia e Cina. Questi Paesi continuano a sviluppare missili con potenzialità micidiali.

La superiorità americana in campo atomico non funziona più: sarebbe una risposta sproporzionata e apocalittica di fronte a un attacco limitato. Ecco allora la necessità di «modulare reazioni flessibili». La mossa più innovativa suggerita dal Pentagono è quella di puntare su una «rete di sensori» dislocata nelle orbite spaziali, in grado di individuare e colpire missili nemici «nelle primissime fasi di lancio», quando sono più «vulnerabili».